

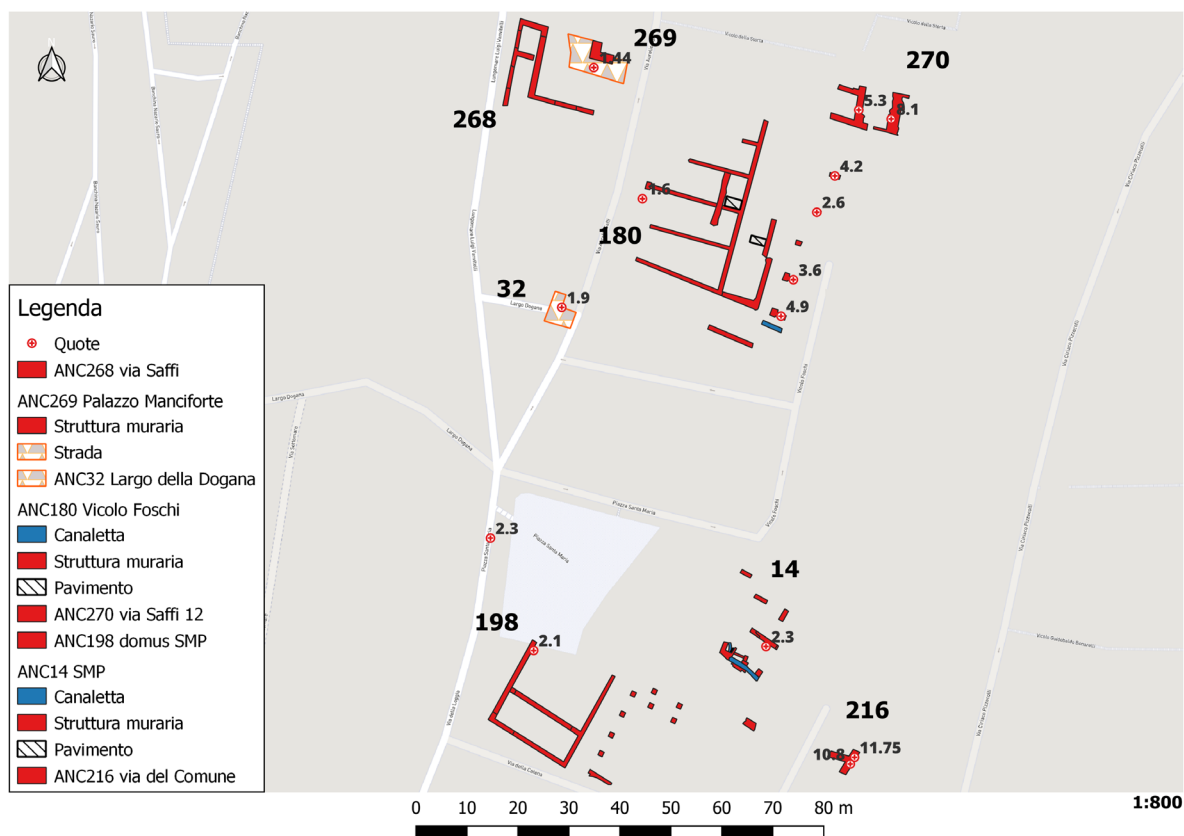


Figura 94 – Planimetria strutture tra via Saffi e Piazza Santa Maria in Piazza (E. Iacopini)

lo stesso orientamento di quelle già descritte in **vicolo Foschi (ANC 180)**, pur presentando una diversa tecnica costruttiva. Inoltre, le rasature dei muri si attestano sulle medesime quote (5,3m, 4,2m, 2,6m, 3,6m s.l.m.), confermando una possibile correlazione tra le strutture.

Proseguendo lungo l'arco costiero continuano le attestazioni della presenza di magazzini portuali, collocati sia lungo il litorale sia sul primo pianoro del pendio collinare retrostante, come dimostrano i rinvenimenti di alcune strutture scoperte nel 1953 durante alcuni lavori per la costruzione di un edificio a una profondità di -7,50m dal piano stradale di **via del Comune (ANC 216)**, oggi via Pizzecolli; qa.: 11,75m s.l.m. cresta muraria/ 10,8m s.l.m. piano di imposta del muro, Figura 94)³⁰¹ tra la chiesa di Santa Maria in Piazza e Palazzo del Governo (Piazza Plebiscito), all'incrocio tra via Catena e via del Comune (sotto al ristorante Dagosteria).

Gli scavi consentirono di documentare un tratto di muro in laterizio orientato verso nord-est per una lunghezza di 270cm, uno spessore di 120cm e un'altezza di 95cm, costituito da mattoni sesquipedali³⁰² disposti in dieci corsi, ciascuno avente uno spessore di 7cm, separati da un letto di malta di circa 1cm. A questo muro si unisce perpendicolarmente un altro, sempre in laterizi, avente una lunghezza di 280cm, una larghezza di 90cm e un'altezza di 90cm. L'analisi dei dati ha permesso di mettere in evidenza che il piano di calpestio romano si attestava in questa zona su una quota di 10,8m s.l.m., e saliva con una

301 Arch. amministrativo Ancona ZA2-F54 - via Saffi 2001 Via Saffi 2001. Arch. Disegni n° inv. 35691-35707. Sebastiani 1996, 64.

302 40 x 26cm / 36 x 16cm / 45 x 30cm / 42 x 16cm.

pendenza del 35% verso via Pizzecolli. Di conseguenza, la struttura muraria orientata in senso nord-est / sud-ovest costituiva il muro di fondo, con funzione di contenimento del pendio, di un edificio che si sviluppava verso ovest, nord e sud, occupando lo spazio fino al salto di quota successivo. Quest'ultimo, verosimilmente, doveva trovarsi in linea con i tratti di muri in opera quadrata scoperti dietro l'abside della **Chiesa di Santa Maria in Piazza**, addossati alla roccia naturale. Qui il piano di calpestio di epoca romana doveva trovarsi a circa 2,3m s.l.m.³⁰³ come si evince dalle quote relative (qr.: -2,40m rispetto al piano pavimentale della chiesa) riferite alle evidenze della medesima epoca individuate nel 1975 in seguito a un saggio effettuato presso l'altare maggiore (**ANC 14**, Figura 94)³⁰⁴. Dietro l'abside si sono conservati tre brevi tratti di strutture murarie in mattoni (44x8cm) aventi andamento est-ovest, il più lungo dei quali misura 4,90m per una larghezza di 45cm, un pilastro in mattoni su cui si vede l'impostazione di un arco e una canaletta che segue lo stesso orientamento delle strutture precedenti con andamento in discesa, ricoperta da una pavimentazione costituita da elementi laterizi (11,5x2,5x7cm) disposti a spina di pesce. La presenza di questa pavimentazione è testimoniata anche nello schizzo di Ettore Testa a corredo della relazione del saggio del '75. A sud della canaletta, verso l'area della *domus* dell'O.N.A.R.M.O., si conserva un tratto murario in pietra che, data la presenza di tracce di intonaco, è da ritenere forse pertinente a questo contesto. Le quote di imposta di queste strutture sono in linea con quelle del basolato stradale (qr.: -2,40m / qa.: 2,3m s.l.m.) rinvenuto in **via della Loggia (ANC 280)**³⁰⁵ e distrutto durante gli stessi lavori per la posa della fognatura nel 1929. Sempre durante i lavori per il collettore, nel 1983 (**ANC 276**)³⁰⁶ sono state trovate delle strutture murarie interpretate all'epoca come magazzini di epoca romana, coerentemente con l'interpretazione fornita per i resti ritrovati dietro la chiesa e in via Pizzecolli.

Di diversa natura, invece, è la struttura che si sviluppa a est lungo l'asse di **via della Loggia/via Saffi** e a sud rispetto agli edifici portuali (**ANC 198**, Figura 94)³⁰⁷, scoperta negli anni '50 del secolo scorso durante i lavori di ricostruzione dell'edificio della sede dell'O.N.A.R.M.O., effettuati dopo la Seconda Guerra Mondiale. In questa occasione sono stati portati alla luce resti di due ambienti pertinenti a un edificio di prestigio, che doveva avere l'ingresso verso via della Loggia, dove si conserva un muro di 13,20m in laterizi, costituiti da filari regolari di sesquipedali legati con malta cementizia grigia chiara. A est di questi si apriva un peristilio, separato dall'ambiente ovest da un corridoio largo circa 3,30m, nel quale sono state individuate quattro basi di colonne in pietra arenaria, mentre sul lato nord sono stati ritrovati i resti di tre colonne in laterizio aventi un diametro di circa 54cm. Alcuni elementi di questa struttura, come due resti di colonne, erano già stati individuati nel 1929 durante gli scavi di Serra. Le fondazioni dell'edificio sono costituite da pietrame calcareo rosato e malta di colore grigio scuro e si trovano a quota -4,07m (qa.: 0,63m s.l.m.), mentre le creste murarie sono state individuate a quote variabili tra i 2,60 e i 2,90m dal p.c. (qa.: 2,1m s.l.m. / 1,8m s.l.m.), coerenti con i piani di calpestio dei contesti limitrofi.

Nonostante tutte queste evidenze relative all'infrastruttura portuale, ad Ancona non sono mai stati trovati i resti veri e propri del porto romano, solo nel 1957 è stata individuata un'ipotetica zona di attracco, quando durante la costruzione del **Molo Luigi Rizzo (ANC 236)**³⁰⁸, venne individuata una struttura costituita da un nucleo cementizio rivestito da un paramento in blocchi di arenaria del Conero, avente una lunghezza di circa 7,80m, della quale non abbiamo notizia in archivio. Questa struttura doveva trovarsi a pochi metri dall'Arco di Traiano, nei pressi del quale, nel corso dei saggi del 1936 (n° 6 e 8), furono

303 Quota attuale pavimento esterno Santa Maria in Piazza 4,7m s.l.m. Polichetti 1981.

304 Sebastiani 2004, 62.

305 Arch. amministrativo Ancona ZA2-F55 - Santa Maria della Piazza Santa Maria in Piazza rinvenimento basolato stradale 1929. Nella nota originale manoscritta la quota è di -2,40m dal piano stradale, in quelle trascritte a macchina è di -2,50m dal p.c.

306 Arch. amministrativo Ancona ZA2-F115 - Piazza Santa Maria Piazza Santa Maria costruzione collettore fognario 1983. Del tracciato fognario risultano essere state depositate due planimetrie in data 22 marzo 1984 con relative sezioni, di cui non è stata trovata traccia durante lo spoglio archivistico.

307 Arch. amministrativo Ancona ZA2-F55 - Santa Maria della Piazza. Sebastiani 1996, 62.

308 Mezzetti 1979, 252; Stucchi 1960, 91-96 Sebastiani 1996, 44. Non ci sono documenti in archivio poiché la notizia deriva da Saracini 1675.

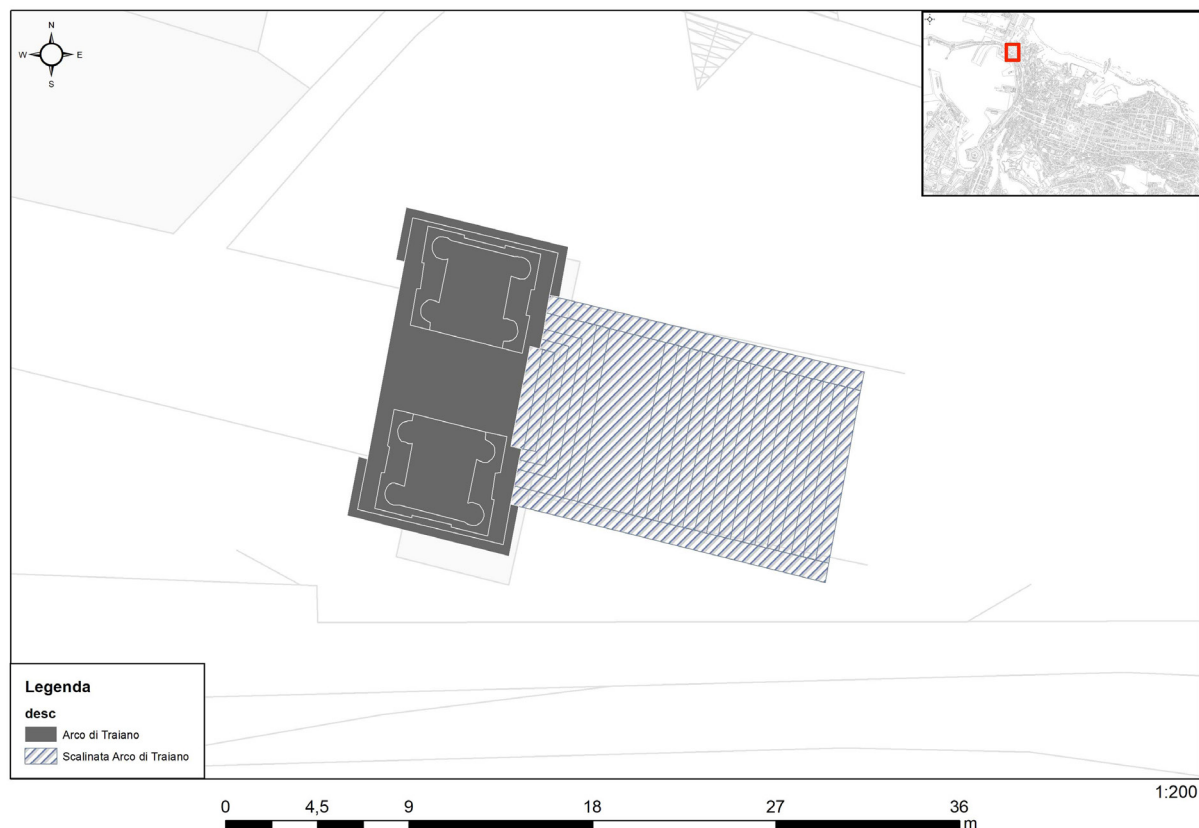


Figura 95 – Planimetria dell'arco di Traiano (E. Iacopini)

scoperte diverse strutture interpretate come banchine portuali. Fu proprio la costruzione dell'arco onorario sulle propaggini settentrionali del molo a sancire, nel 115 d.C., il coronamento delle ristrutturazioni dell'arco costiero anconetano, operate dall'intervento dell'imperatore. Quest'ultimo aveva promosso il potenziamento del porto e un complessivo rinnovamento urbano in vista dell'espansione militare in Dacia e, così facendo, come riporta l'iscrizione posta nella parte superiore dell'arco (attico), "ha reso più sicuro ai naviganti l'accesso all'Italia con la costruzione a sue spese di questo porto".

L'arco trionfale (ANC 3, Figura 95)³⁰⁹ è costruito in blocchi di marmo dell'Imetto, una regione montuosa dell'Attica, in Grecia, su un alto zoccolo che poggia a sua volta su un basamento di travertino (la scalinata fu aggiunta solo nel 1852), per un'altezza complessiva di 13,86m, una larghezza di 10,26m e una profondità di 4,16m. E' Costituito da un solo fornice molto stretto e alto, ai cui lati vi sono quattro semicolonne scanalate in stile corinzio, sormontate da capitelli decorati con foglie di acanto (h. complessiva 5,80m), che sorreggono l'attico, riccamente modanato con numerose cornici aggettanti. La chiave di volta, rivolta verso il mare, era decorata con una protome di Nettuno. L'arco poggia su un alto podio costruito con blocchi di pietra calcarea del Conero, con una fondazione ottagonale, formata da blocchi in calcare estratti sempre dalle medesime cave locali, disposti ad assise pseudoisodome e rinforzati con opera cementizia,

309 Arch. Dossier Arco di Traiano - Rilievo fotogrammetrico 1996; arch. storico Ancona - CAS10-F1 Arco di Traiano 1898; CAS10-F4 Arco di Traiano 1903; CAS10 Diario di scavo Arco di Traiano 1936; CAS10-F2 Arco di Traiano 1926; CAS10-F3 Arco di Traiano 1930; CAS10-F5 Arco di Traiano 1936; CAS10-F6 Arco di Traiano 1939; Arch. Amministrativo ZA2-F77 Arco di Traiano 1997. arch. Disegni n° inv. 13573 -13587; 27738 - 27747; 33084. Mansuelli 1965; Sebastiani 1996, 35. Galli 1937, 321-335.

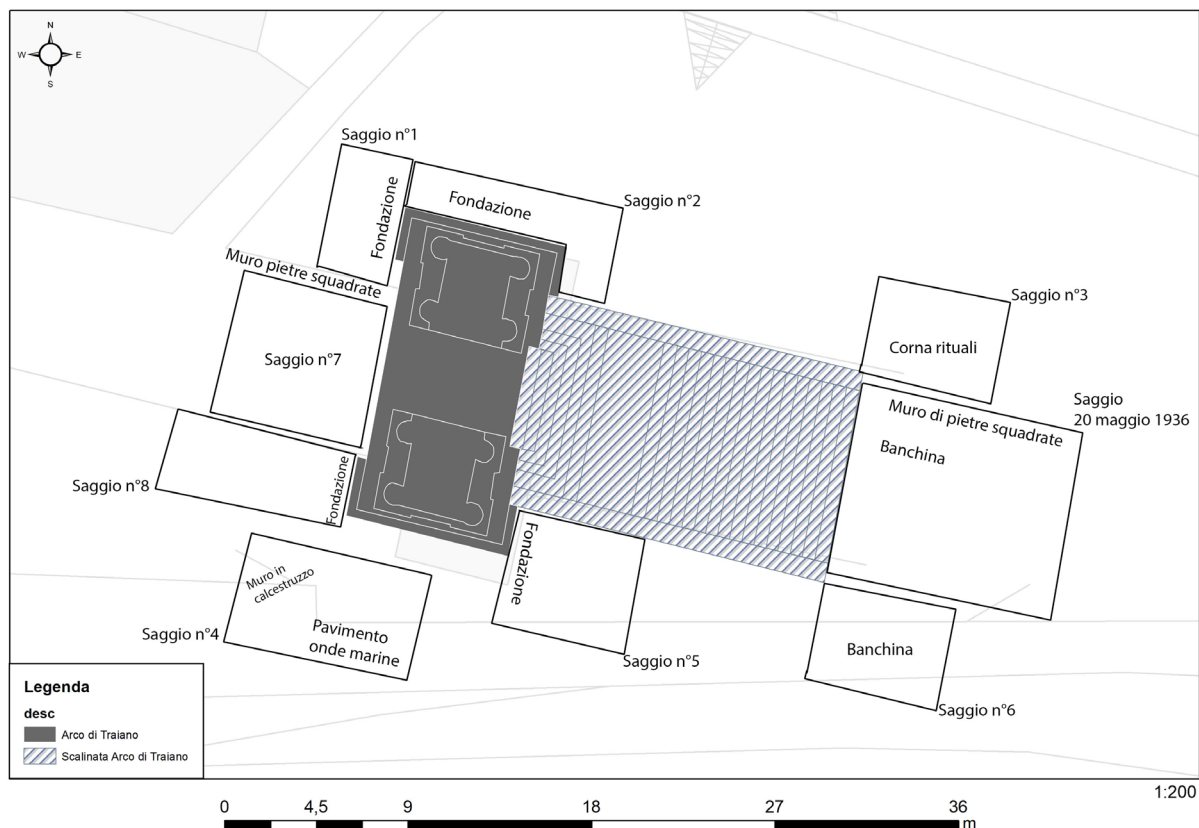


Figura 95a – Ubicazione dei saggi del 1936 presso l'arco di Traiano (E. Iacopini)

poggianti direttamente sugli scogli e messi in luce negli scavi del 1936. La struttura, particolarmente alta e slanciata, fu concepita sia per le dimensioni ridotte del molo sia per accentuarne la visibilità dal mare. L'arco doveva essere ornato da prue di navi (rostri) di bronzo dorato a rimarcare le vittorie imperiali, come testimoniato dalla presenza di fori di fissaggio e da statue bronzee collocate sull'attico, raffiguranti lo stesso imperatore, la sorella Marciana e la moglie Plotina.

L'attico è caratterizzato dalla presenza di varie iscrizioni. Quella centrale costituisce la principale, con la dedica all'imperatore Traiano rivolta verso la città. *"Imp. Caesari Divi Nervae F Nervae/ Traiano Optimo Aug. Germanico/ Dacico Pont Max Tr Pot XVIII Imp IX/ COS VI P P Providentissimo Principi/ Senatus P Q R Quod Accessum/ Italiae Hoc Etiam Addito Et Pecunia Sua/ Portu Tutioem Navigantibus Reddiderit"*, a destra di questa viene ricordata la sorella di Traiano *"Divae Marcianae Aug. Sorori Aug."*, mentre a sinistra la moglie *"Plotinae Aug. Coniugi Aug."*³¹⁰

Nel 1936 furono effettuati diversi saggi di scavo ubicati tutti intorno all'Arco di Traiano e nelle zone limitrofe, da cui emerse la presenza non solo del basamento di fondazione, ma anche di altre strutture. Sul lato destro furono effettuati i saggi numerati da 1 a 3, mentre a sinistra quelli numerati da 4 a 8³¹¹

310 CIL, IX, 5894; EDR094000; Cancrini 2001.

311 La relazione di scavo indica le quote a partire dal piano stradale. Alla fine della relazione viene riportato uno schema che indica le quote dei vari saggi partendo dalla linea sottostante la cornice del fianco stradale dell'arco. Saggio 1, lato destro: ciglio della scarpata di fondazione m 4,21; Saggio 2, lato destro: pietra con il dente di 10cm m 3,81; Saggio 4, lato sinistro: pavimento a onde

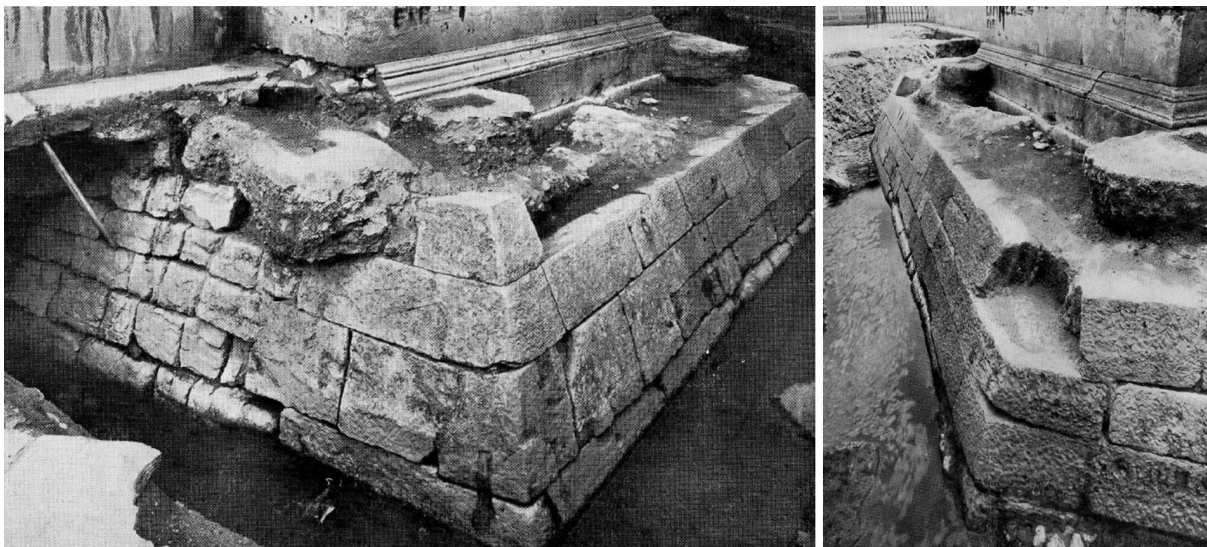


Figura 96 – Basamento destro dell'arco di Traiano (Archivio Soprintendenza)

(Figura 95a). Il 20 maggio venne eseguito un saggio aggiuntivo, collocato all'ingresso della scalinata, in asse con l'arco.

Nel saggio n° 1 (2,50 x 2m, profondità -1,13m, ubicato dietro l'arco) al di sotto dell'acciottolato e di uno strato sabbioso, a una quota di -65cm dal piano di calpestio moderno (qa.: 1,65m s.l.m.), fu messo in luce il basamento di fondazione dell'arco composto da blocchi in pietra ben squadriati (40x74x26cm) disposti a scarpata, che si prolungano fin sotto il muro retrostante il monumento. La scarpata probabilmente subì un rifacimento settecentesco, come dimostra il tratto in mattoni (31x5cm) realizzato sul fianco destro, che arriva fino al muro retrostante l'arco. Al di sotto di esso vi era uno strato di mattoni che copre una fila di blocchi squadriati in pietra di dimensioni 65x51cm, orientati in senso est-ovest.

L'indagine sul piano di fondazione dell'arco proseguì con il saggio n° 2 (ubicato lungo il lato destro dell'arco e in prossimità della scalinata), attraverso il quale si scoprì l'angolo della medesima struttura, caratterizzato da una pietra romboidale (54x40cm) con un dente di circa 10cm, che serviva per l'incastro con gli altri blocchi, purtroppo mancanti nel primo filare della scarpata³¹² (Figura 96). Nella seconda fila invece mancava la pietra angolare di connessione con il lato posteriore del basamento (saggio n° 1). Complessivamente, nel saggio fu messa in luce la parte sommitale di 6m e la base di 6,98m, che poggiava direttamente sugli scogli.

Nel saggio n° 3 (2 x 2m), collocato vicino alla scalinata, a una profondità di circa -1,33m vennero trovate numerose corna, tutte appartenenti alla specie *Bos primigenius f. Taurus*, probabilmente pertinenti ai resti del rituale di fondazione dell'Arco, mentre ancora più in profondità a circa -1,50m continua lo strato di epoca romana, a dimostrazione della frequentazione dell'arco costiero anche nel periodo precedente.

Il saggio n° 4 fu eseguito a una distanza di circa 1,45m dal lato sinistro del monumento, dove, a una profondità di -1,63m, emersero la cresta di un muro rivolto verso ovest e uno strato ghiaioso nel quale sono state ritrovate due monete di rame, una con la scritta *Bononia*. Per questo motivo, lo scavo fu allargato in

marine m 4,80; Saggio 4, lato sinistro; angolo della pavimentazione a onde marine con il pozzetto m 4,89; Saggio 5: fianco delle scalette m 4,73; Saggio 6: ciglio della banchina m 4,89.

312 Il primo filare della fiancata risulta asportato per circa 5,60m di 6m.

Ulteriori indagini furono eseguite ai piedi della scalinata, in asse con l'arco, il 20 maggio 1936. Oltre ad alcune costruzioni moderne, attribuibili a una caserma, si rinvenne un muro in pietra lavorata di circa cinque filari, che poggiava su una banchina di pietra sagomata con precisione, il cui fianco era rivolto verso il muro del cantiere navale e presentava un'inclinazione verso il lato sinistro dell'arco.

Le indagini del 1936, condotte da E. Galli e dall'assistente Umberto de Angelis, misero dunque in luce un basamento ottagonale di sette filari di blocchi squadrati di calcare del Monte Conero, legati tra loro da malta pozzolanica, che poggia direttamente su scogli appositamente livellati. Questa costruzione obliterò probabilmente strutture precedenti, situate direttamente sulla banchina del porto, di cui rimangono alcuni scarsi resti.

Nelle vicinanze dell'arco venne recuperata un'iscrizione (**ANC 293**)³¹³ che riportava il seguente testo "*Cn(aeo) Marcio, Sex(ti) f(ilio), Qui(rina) Macro A(ulus) Fabius, A(uli) f(ilius), Fortuitus cliens*" datata tra I secolo a.C. e il I secolo d.C.

In epoca altomedievale, l'arco di Traiano venne inglobato nelle mura di fortificazione della città, fattore che probabilmente ne garantì la sopravvivenza, nonostante le vicende distruttive che hanno caratterizzato il porto cittadino. La sua inclusione nelle mura lo protesse dagli attacchi e dalle devastazioni, permettendogli di giungere fino ai giorni nostri come testimonianza dell'antico splendore della città e dell'importanza che Ancona rivestiva già in epoca romana come centro commerciale e marittimo.

Area pubblica

Uno dei punti cruciali da risolvere nella ricostruzione urbanistica di Ancona è sicuramente l'ubicazione del foro, i cui resti sono stati ipoteticamente collocati nell'area antistante il **Museo Archeologico delle Marche (ANC 46, Figura 97)**³¹⁴, denominata c.d. Area del foro.

Questa zona è stata oggetto di saggi stratigrafici tra il 2002 e il 2004, che hanno portato alla luce non solo le tracce del basolato repubblicano, ma anche le fasi di vita successive. Il tracciato fu obliterato da un edificio porticato, orientato in senso sud-ovest / nord-est, del quale si conservano complessivamente sei pilastri. Cinque di essi (USS 176, 171, 374, 378 e 471 inglobato nel muro moderno USM 304) sono stati individuati in fase di scavo, mentre uno era già noto poiché situato al di sotto del **Palazzo del Senato (ANC 194)**³¹⁵. Nel 1972, in occasione di alcuni lavori edilizi post-sisma, fu scoperta a circa -1,35m dal pavimento attuale (qa.: 37,25m s.l.m.; qr. min. sulla cima della colonna 114cm p.c. qr. max. sul basamento esterno più profondo 159cm dal p.c.), una base di colonna ancora *in situ*, insieme a frammenti architettonici reimpiegati. Il rinvenimento comportò l'esecuzione di due saggi A e B. Il primo raggiunse la quota di -1,93m dal piano pavimentale e presentava una sequenza stratigrafica composta da uno strato iniziale (0 - 1,20m dal p.c.) di colore grigio scuro composto da vari frammenti di anfora, il quale copre uno strato di colore nero composto da carboncini (-1,20/-1,35m dal p.c.). Considerando la quota del pilastro, quest'ultimo era probabilmente coperto dallo strato di carboncini e impostato poi sullo strato sottostante a matrice argillosa di colore chiaro (-1,40/-1,96m dal p.c.), caratterizzato dalla presenza di anfore e mattoncini di diverse dimensioni (rettangolari ed esagonali) e tegole, alcune delle quali presentano dei cerchi con-

313 EDR015491; CIL IX 05902. CAS10-F4 Arco di Traiano 1903; CAS10 Diario di scavo Arco di Traiano 1936; CAS10-F2 Arco di Traiano 1926; CAS10-F3 Arco di Traiano 1930; CAS10-F5 Arco di Traiano 1936; CAS10-F6 Arco di Traiano 1939; Arch. Amministrativo ZA2-F77 Arco di Traiano 1997. arch. Disegni n° inv. 13573 -13587; 27738 - 27747; 33084.

314 Arch. Amministrativo Ancona ZA2-CS1 - via Ferretti - foro romano Via Ferretti 2002, Ancona ZA2-CS1 - sistemazione aree verdi Colle Guasco - via Ferretti Area verde tra via del Guasco e via Ferretti 2010; Arch. Dossier Colle Guasco 2002 Birarelli - Ferretti 2002. Quota di riferimento scavi soglia portone settentrionale di palazzo Ferretti 38,50m s.l.m.

315 Arch. Amministrativo Ancona ZA2-CS1 - sistemazione aree verdi Colle Guasco - via Ferretti Area verde tra via del Guasco e via Ferretti 2010; Ancona ZA2-F61 - Palazzo del Senato 15 scavi Palazzo del Senato n° 15 scavi 1973; Ancona Arch. Diari scavo Cartella 5 - Busta 8 Lavori di scavo presso il Piano Terra della Soprintendenza (marzo 1973) 1973. Arch. Disegni n° inv. 27240 -27242. Quota di riferimento 38,6m s.l.m. Sebastiani 1996, 47.

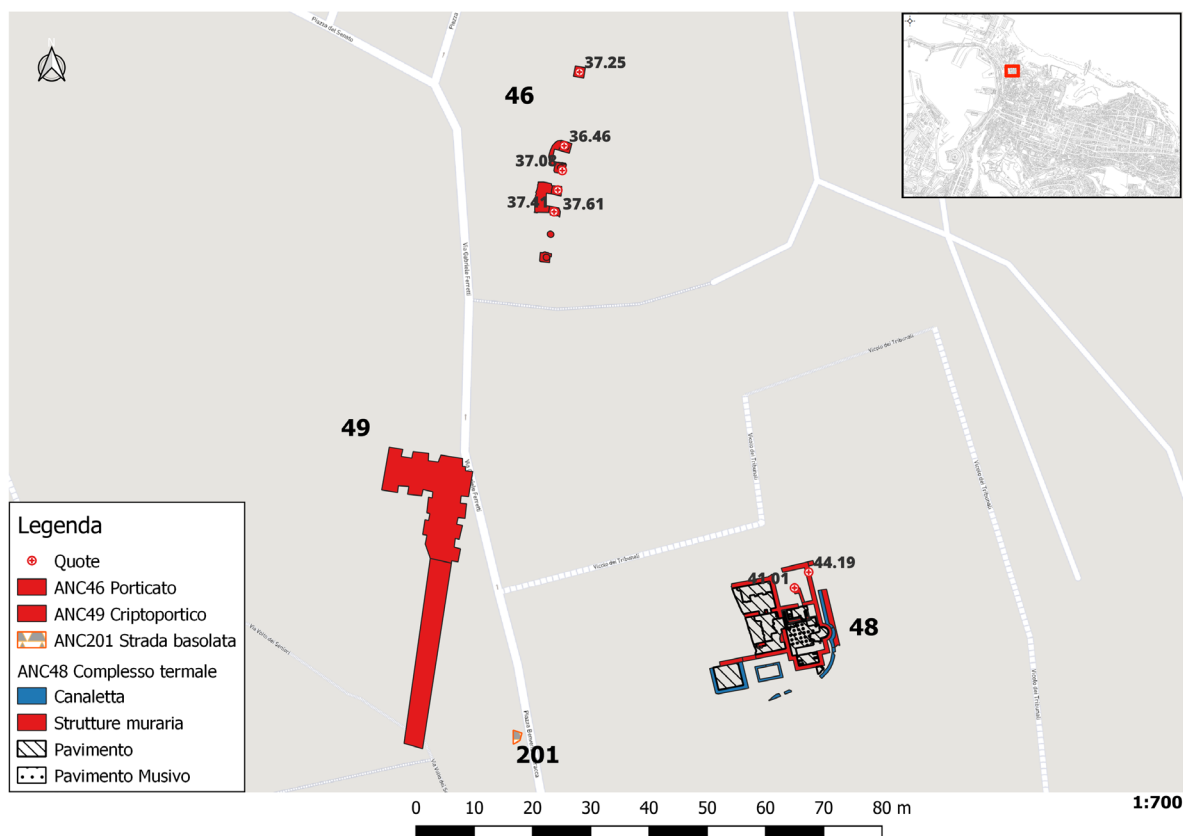


Figura 97 – Planimetria strutture via Pizzecolli e piazza Stracca (E. Iacopini)

centrici incisi. Il saggio B presenta una situazione stratigrafica analoga, raggiungendo la quota massima di -2,20m dal p.c., dove furono ritrovati numerosi mattoncini di varie forme, ceramica con decorazione incisa e frammenti di anfore. La quota del pilastro di Palazzo del Senato è in linea con le quote medie riscontrate nei pilastri dello scavo del 2002, comprese tra 37,61m s.l.m. e 36,46m s.l.m. Questi ultimi erano composti da una parte inferiore costituita da una base quadrangolare in mattoni, disposti in filari orizzontali e legati da una malta giallastra e tenace. Su questa base si impostava un basamento in arenaria gialla, costituito da quattro blocchi quadrangolari, sopra il quale si collocava la base marmorea della colonna. Questa era formata da un piccolo piedistallo quadrangolare e da una base circolare con modanatura semplice, visibile nella sua completezza solo in US 378.

Nell'area del c.d. foro la presenza di strutture posteriori e di interventi di asportazione della stratigrafia ha impedito di individuare gli strati all'interno dei quali furono alloggiate le fondazioni dei pilastri e il piano di calpestio a essi contemporaneo. Lungo il lato occidentale del porticato è stata individuata una massicciata (US 391 / US 183), realizzata con mattoni di riuso e pietrame legati da argilla gialla, caratterizzata da una forte pendenza da est a ovest, che obliterava completamente il basolato precedente. Questa struttura è stata interpretata in fase di scavo come la preparazione per una scalinata di accesso al porticato. L'insieme delle evidenze suggerisce che questa struttura possa essere stata il bordo di un'area aperta, identificabile con un foro o una strada colonnata. Quest'ultima ipotesi potrebbe essere supportata dal rapporto tra questa struttura e il criptoportico (ANC 49, Figura 97)³¹⁶, che presenta lo stesso orientamento dei pilastri

316 Sebastiani 1996, 21. Sebastiani 2004, 6. Per il rilievo si ringrazia l'Ing. Elisabetta Alfonsi.

in senso sud-ovest / nord-est e si trova a poco più di 30m a sud. Il criptoportico, situato nei sotterranei di **Palazzo Fatati**, ha una pianta a forma di "L", con un braccio principale che si estende per 14,50 metri e un braccio di 8,20 metri. Dal punto di vista costruttivo, la struttura è caratterizzata da una copertura a volta sostenuta da muri portanti. La parete interna è scandita da una sequenza di grandi archi, intervallati da pilastri; a questi corrispondono, nella parete di fondo, archi ciechi, alcuni dei quali presentano feritoie. Un elemento interessante riguarda la tecnica costruttiva: in un caso si può osservare l'uso dell'opera reticolata, mentre negli altri prevale una tecnica cementizia con paramento in opera laterizia, che si appoggia direttamente su un solido muro di arenaria. Recenti scoperte sotto Piazza Stracca hanno rivelato ulteriori strutture attribuibili al criptoportico, poiché presentano la stessa copertura a volta e il medesimo paramento in opera laterizia, oltre ad avere dimensioni e orientamento analoghi. Queste nuove strutture sono state interpretate come un prolungamento del braccio sud del criptoportico, visibile anche in foto storiche che mostrano parte della costruzione, sopra la quale si erge un muro medievale in blocchi di arenaria con un'apertura ad arco. Si ipotizza che il criptoportico avesse la funzione di collegare il porto con l'area pubblica della città, fornendo un passaggio coperto che garantiva una comunicazione agevole tra queste due importanti zone urbane.

L'area di **Piazza del Senato** è stato oggetto di altri sporadici rinvenimenti come un basamento di colonna (**ANC 265**)³¹⁷, scoperto nel 1949 durante alcuni lavori di restauro dell'Episcopio a una quota di circa -7m dal p.c. attuale (38,2m s.l.m.) e alcune strutture (**ANC 171**)³¹⁸ non meglio precisate trovate nei sotterranei del Palazzo del Senato nel 1919 e presso **Palazzo Ferretti** nel 1954 (**ANC 33**)³¹⁹. Qui durante alcuni lavori furono eseguiti tre saggi, il primo presso il recinto lato mare, dove è stato individuato un pozzo a tre strati di mattoni murati a calce, che è stato svuotato fino alla profondità di -9,20m dal piano della strada. Il pozzo presenta vari strati di riempimento, dopo una parte di terra e macerie, dalla quota di circa -5,75m fino a -7,85m dal piano della strada sono stati ritrovati materiali di epoca romana come frammenti di anfore, tegole e laterizi. Il secondo saggio è stato eseguito negli scantinati sotto al portone settentrionale dove a una quota di -1,40m rispetto al pavimento del vano, è stato trovato un muro di epoca romana largo 140cm, il cui piano di posa si trovava a circa -1,90m dal p.c. Lo scavo è proseguito fino a circa -6,40m. Sempre presso Palazzo Ferretti nel 1863 si ha notizia del rinvenimento di una statua di Augusto trovata nelle fondamenta a una profondità di circa 9m.

L'area pubblica si estendeva dal colle Guasco alle pendici dei Cappuccini, dove all'altezza di **Piazza Stracca** era ubicato un secondo complesso termale (**ANC 48 Ex Palazzo Fazioli**, Figura 98)³²⁰, messo in luce nel 1956, durante le ristrutturazioni rese necessarie a seguito delle distruzioni della Seconda Guerra Mondiale. L'edificio termale era costituito da murature con un nucleo in cementizio, rivestito da un paramento in opera laterizia, mentre le pavimentazioni erano realizzate in cocciopesto, con inserti di frammenti marmorei e mosaici. Il complesso termale era costituito da diversi ambienti tra cui un ampio spazio absidato (A) costituito da una sottopavimentazione in bipedali e *suspensurae* in bessali, le pareti sono caratterizzate internamente dalla presenza di tubuli mentre esternamente sono rivestite da uno spesso strato di intonaco e lastre marmoree. Nell'angolo nord-ovest della stanza è presente una piccola vasca pavimentata a mosaico a tessere bianche. Dall'ambiente absidato (A) attraverso un'apertura a ovest, si accede al vano (C), il quale presenta le medesime caratteristiche del precedente. Da qui, proseguendo verso nord, si giunge all'ambiente (D), caratterizzato da una sottopavimentazione in bipedali e pavimento in cocciopesto. Oltre a questi ambienti, che dovevano essere riscaldati, si trova a est un'ulteriore stanza (B), mentre verso sud,

317 Sebastiani 1996, 47.

318 Arch. storico Ancona - CAS3-F11 Palazzo Senatorio in Piazza degli Scalzi - presenza di ruderi romani nei sotterranei 1919. Sebastiani 2002, 47 cita la quota di -7,85m dal fascicolo Arch. Storico CAS2-F43, tuttavia attualmente questo dato non è stato riscontrato nei documenti in esso conservati.

319 Archivio Diari scavo Cartella n° 5 - Busta n° 1-2 Saggi di scavo in Piazza del Senato e nello scantinato di Palazzo Ferretti (agosto - settembre 1954) 1954, Scantinato - Saggi di scavo (novembre 1968) 1968. Sebastiani 1996, 47.

320 Archivio dossier Indagine archeologica 2002; Archivio Disegni n° inv. 18006 - 18007; 18017; 61591 - 61600. Sebastiani 1996, 48.



Figura 98 – Planimetria edificio termale (E. Iacopini)

a una quota più bassa, erano collocate due vasche (E-F), caratterizzate da paramenti in opera reticolata. La vasca (F) era più grande e doveva essere pavimentata in cocciopesto, con pareti rivestite da due strati sovrapposti di intonaco e lastre marmoree. Parallelo alla parete est dell'ambiente absidato (A), troviamo un muro (M) con paramento in opera reticolata costituito da cubilia in arenaria e pietra calcarea del Conero bianca e rossa, disposti a formare una decorazione a zig-zag. Tra il muro (M) e la parete dell'ambiente absidato (A) corre una canalizzazione costituita da tegole, che lambisce un piccolo frammento di pavimentazione in *opus spicatum*. Durante i saggi diagnostici del 2002 è stato individuato il limite nord orientale del complesso termale, mettendo in luce la continuazione del muro perimetrale emerso durante gli scavi del '56 con andamento sud-est / nord-ovest (US 209), il quale chiude direttamente su uno sperone di marna, sul quale si appoggia anche il muro perimetrale nord (US 210), che prosegue oltre la sezione di scavo verso ovest. L'edificio termale dunque poggia sul lato est, direttamente sul banco di marna della collina tagliato a gradoni. I muri sono stati costruiti in *opus incertum* con pietre di medie dimensioni legate con malta tenace alternate a corsi di laterizi orizzontali, utilizzati anche nei punti di ammassamento delle strutture. A est del muro US 209 nel vano B è presente una intercapedine occupata da una canaletta chiusa a nord da un muro in laterizi e malta, orientato in senso est-ovest e un lacerto di preparazione pavimentale, che si attesta a una quota di 41,01m s.l.m.³²¹. Negli strati di crollo dell'ambiente sono stati ritrovati blocchi di pavimentazione a mosaico bianco e nero, intonaco dipinto, frammenti di lastre di marmo e tubuli per il riscaldamento.

321 Dai risultati dello scavo e dalla quota della marna non sembra che questa possa essere la pavimentazione del vano, poiché lo strato di base sale da est verso nord (41,15m s.l.m.).

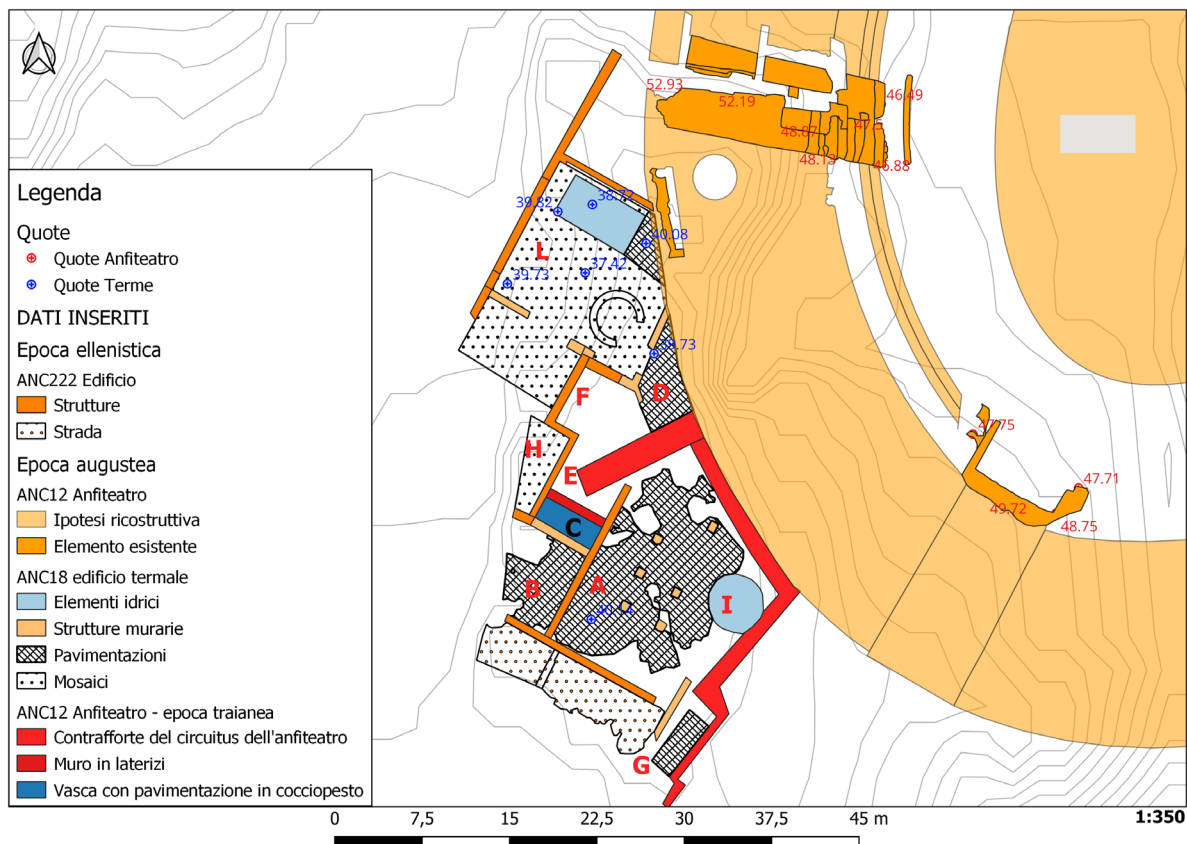


Figura 99 – Planimetria dell'anfiteatro e delle c.d. terme dell'anfiteatro con posizionamento dei contrafforti di epoca traianea (E. Iacopini)

Sempre in questa zona, durante lo svuotamento di un pozzo in **proprietà Trotini (ANC 120)**³²², sono state rinvenute due statue di marmo bianco acefale, la prima, alta 41,5cm, rappresenta una donna ammantata (forse una musa?) e l'altra una donna seminuda (h. 29cm) tipo Afrodite appoggiata a un pilastro con il braccio sinistro, oggi conservate al Museo Nazionale di Ancona. Tra gli oggetti recuperati si segnala una lucerna con bollo VIBIANI, un frammento di tegola con bollo PANSIANA, oggetti in piombo, ceramica a vernice nera, mattonelle di forma rettangolare ed esagonali.

Il complesso termale doveva trovarsi lungo la strada che conduceva verso l'acropoli, della quale è stato rinvenuto un lacerto di basolato (2,40m x 1,10m) in **Piazza Stracca** durante i lavori per la condotta fognaria nel 1964 (**ANC 201**, Figura 97)³²³. Di questo ritrovamento disponiamo solamente di una foto di archivio e non ci sono dati stratigrafici che possano fornire ulteriori informazioni sulla datazione della struttura.

L'orientamento del criptoportico, del colonnato dell'area del c.d. Foro e di quest'ultimo tracciato, lascia supporre che la viabilità fosse spostata più verso est rispetto a via Ferretti, con un orientamento sud-ovest verso nord-est e un andamento curvilineo, adattandosi al pendio, che verso oriente presenta una notevole pendenza. Alle sue pendici è ubicato il complesso termale.

322 Arch. storico Ancona - CAS1-F3 Scoperte archeologiche in via del Comune n° 5 1941.

323 Arch. Disegni n° inv. 61601; Arch. Foto n° 4241. Sebastiani 1996, 52.

In età traianea, le terme presso l'anfiteatro subirono importanti modifiche a seguito della costruzione dei radianti a sostegno del *circuitus* dell'anfiteatro. Questo intervento portò alla defunzionalizzazione di alcune aree e al riuso di altre, con la creazione di un *calidarium* negli ambienti B e C., le cui *pilae* (h. 72cm) vennero appoggiate direttamente sul precedente pavimento in *opus spicatum* (Figura 99). Tra le macerie che ricoprivano quest'area si trovano i tubuli del riscaldamento e i frammenti del pavimento a mosaico. Nel vano C viene ricavata una vasca di forma rettangolare (4x1,55m) con pavimento in cocciopesto, sul quale erano messe in opera le lastre di marmo.

Se analizziamo l'ubicazione degli affioramenti di marna riportati in Figura 42, diventa evidente come i radianti siano stati ubicati per sostenere la porzione di *circuitus* che non poggiava direttamente sul banco roccioso, bensì su un'area depressa, e dunque soggetta a una maggiore spinta.

Area residenziale

La vocazione residenziale dell'area tra via Matas e via Fanti continua in epoca romana imperiale, come attestano i numerosi resti riferibili a nuove *domus* e alle trasformazioni in quelle già esistenti. Tracce di strutture di pregio emergono dalla **Chiesa di San Francesco delle scale**, dove, presso la Sala Podesti (ANC 190)³²⁴ sono stati rinvenuti due mosaici ancora *in situ*, posti a quote diverse, entrambi caratterizzati da un disegno geometrico, il che lascia supporre che appartenessero a due diverse fasi costruttive di uno stesso ambiente.

I rinvenimenti più significativi, tuttavia, sono stati effettuati tra via Matas e via Orsini, grazie alle intense operazioni edilizie eseguite dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Un esempio rilevante è rappresentato dal **Palazzo Rinaldini**, dove sono emerse tracce di un porticato con pavimentazione a mosaico, pertinente a una *domus* (ANC 34, Figura 100)³²⁵.

Attualmente, affacciandosi da via Orsini, è possibile osservare parte del peristilio (18x5m), caratterizzato dalla presenza di nove colonne in arenaria e di alcuni ambienti. Il portico era pavimentato in mosaico a tessere bianche delimitato da una fascia nera, con all'interno un *lithostraton* caratterizzato da frammenti marmorei bianchi e neri, mentre la parte esterna presentava un pavimento in *opus spicatum* (qa.: 30,8m s.l.m.; qr.: 1,52m s.l.m.).

Lungo questo pavimento correva una canaletta, composta da due file parallele di mattoni, con fondo in cocciopesto e probabilmente coperta con lastre di pietra. Nei pressi della canaletta vi era un piccolo pozzo a base quadrata, con al centro una vera ricavata da un'ara cilindrica in marmo, decorata con festoni e bucrani.

Sul peristilio si affacciano diversi ambienti, solo parzialmente scavati, decorati con pavimenti musivi in *scutulatum* e a tessere bianche e nere. Le colonne, originariamente scanalate, vennero successivamente stuccate, mentre i capitelli di ordine corinzio furono mutilati in alcune parti. L'edificio presenta varie fasi di frequentazione e in una di queste il porticato fu chiuso mediante la costruzione di una parete, di cui si conserva la soglia con il foro del cardine, tra la quinta e la sesta colonna e parte della muratura.

Altre strutture riferibili alla presenza di una o più *domus* sono state rinvenute a più riprese su entrambi i lati di **via Matas e via Orsini** come a esempio nel 1986 presso il civico n° 32 (ANC 188)³²⁶, quando in

324 Arch. Disegni n° inv. 61601. Le quote sono riferite al piano del Vano A. Nel disegno sono presenti anche le quote relative ma senza documentazione di corredo non si capisce a cosa siano riferite. Arch. Amministrativo ZA2-F86 - San Francesco alle scale mosaico San Francesco Alle Scale rinvenimento mosaico 1990. Sebastiani 1996, 64.

325 Arch. Amministrativo ZA2-F51 - via Orsini Via Orsini 1957; ZA2-F51 via Matas 40 Via Matas 40 1999. Arch. Disegni n° inv. 12819; 61610 - 61617. Sebastiani 1996, 54.

326 Arch. Amministrativo ZA2-F51 via Matas 32 Via Matas 32 1986. Sebastiani 1996, 56.

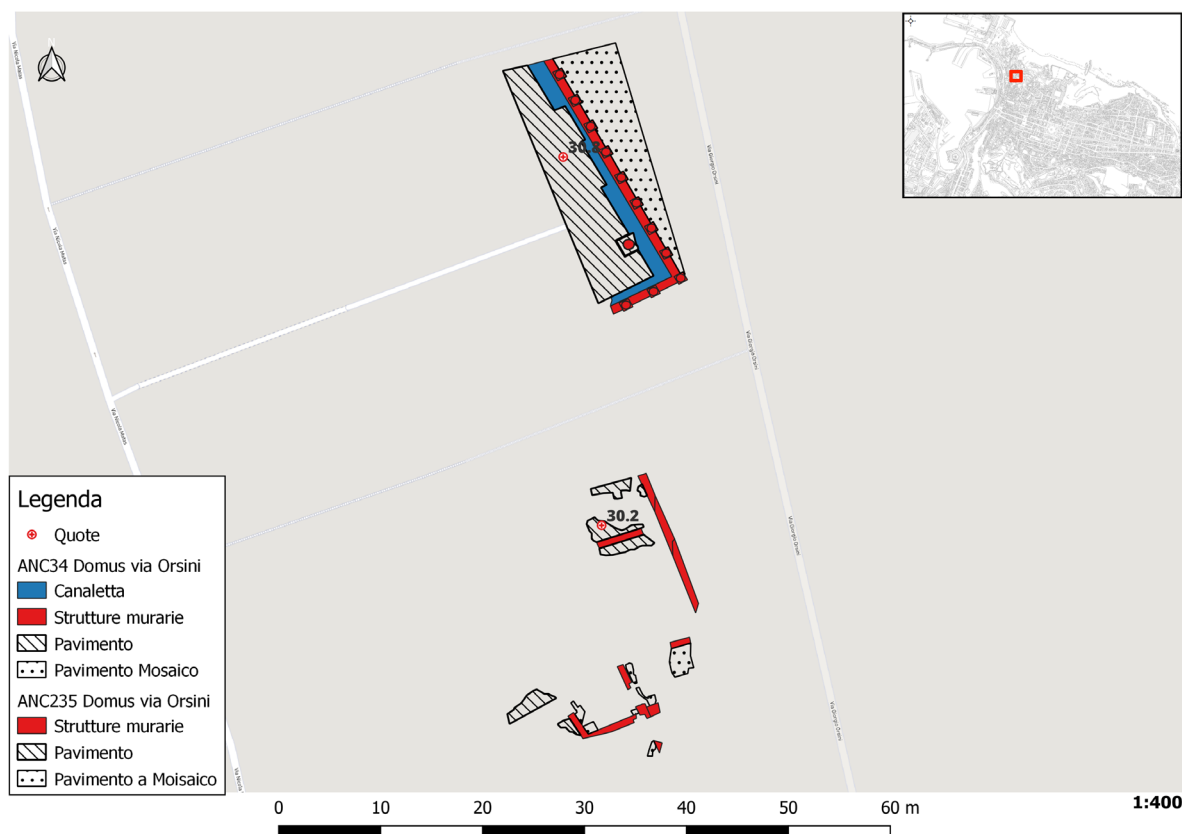


Figura 100 – Planimetria strutture domus di via Orsini (E. Iacopini)

occasione dello scavo di alcune trincee, emersero un pavimento in mosaico a tessere bianche (qr. -1,30m, trincea lato via Matas) e alcune strutture murarie formate da pietre legate con malta e un pavimento in *opus signinum* (qr.: -90cm dal p.c., trincea lato via Orsini).

Nell'ultima trincea eseguita presso il cortile del palazzo a circa -30cm dal p.c. è stato invece ritrovato un muro di fondazione avente una profondità di -180cm dal p.c., quota relativa a cui è stata rinvenuta anche una porzione di pavimentazione in lastre di arenaria.

Le quote pavimentali risultano in linea con quelle rinvenute nella *domus* di **via Orsini**, la quale probabilmente si estendeva sia a ovest che a sud. Infatti, in occasione di alcuni saggi preventivi eseguiti nel 2002 (ANC 235, Figura 100)³²⁷ sono emersi una piccola porzione di pavimentazione in *opus tessellatum* a tessere bianche (qa.: 30,20m s.l.m.) in fase con un breve tratto di muro e alcune strutture murarie che nell'insieme individuano la presenza di cinque vani (A - E). Le strutture sono realizzate in pietra con malta di calce aventi uno spessore di circa 50cm, delle quali si conserva un'alzata massima di 20-30cm, per lo più a raso con i pavimenti; le pareti dovevano probabilmente essere affrescate, come suggerisce la presenza di frammenti d'intonaco.

³²⁷ Arch. Amministrativo ZA2-F51 - via Orsini Via Orsini Assistenza saggi 2002 - 2005 2002. Arch. Dossier Ristrutturazione edificio di civile abitazione - Assistenza archeologica 2002-2005. Arch. Disegni n° inv. 52522. Quota di riferimento del rilievo 30,12m s.l.m. Sebastiani 2004 Scheda n° 73 p. 6. Quota di riferimento su via Matas 33,73m s.l.m.

I vani A e B sono caratterizzati da una pavimentazione in *opus signinum*, realizzata con calce e cocciopesto (battuto), arricchita da tessere di 2-3cm in materiale lapideo, disposte in allineamenti ortogonali. In corrispondenza dei vani C e D, si individuano cinque porzioni di pavimento in mosaico con tessere bianche e nere di forma quadrata di 12mm di lato. In particolare, alcune porzioni di mosaico sono in tessere esclusivamente bianche con posa obliqua a 45 gradi rispetto all'andamento dei muri.

Nello spigolo sud e lungo il lato sud-ovest, sono presenti due porzioni di pavimento sempre in *opus tessellatum*, caratterizzate da una cornice a tessere nere, che forma una fascia di circa 10cm, parallela ai muri perimetrali. All'esterno e all'interno della cornice, le tessere sono disposte obliquamente a 45 gradi, mentre all'interno della cornice stessa seguono un orientamento parallelo ai muri.

Nel 2005, durante i lavori per la realizzazione di una palificata, sono state individuate altre strutture murarie e una rilevante porzione di pavimento in *opus tessellatum*, decorata con un motivo geometrico di rettangoli a tessere nere disposti a croce, intercalati da quadrati più piccoli e più grandi a tessere bianche. Il tutto è delimitato da una cornice continua a tessere nere, seguita da una larga banda a tessere bianche, posta a ridosso del muro.

Tracce di ulteriori strutture abitative sono state scoperte nel 2001 in **via Matas n° 16/18 (ANC 288)**³²⁸ e nel 2003 all'angolo tra via Matas e **Piazza San Francesco (ANC 266)**³²⁹, dove, in occasione dei lavori per la realizzazione della fognatura, è emerso un conglomerato in opera cementizia costituito da grossi ciottoli e una struttura ad archi in laterizio.

Poco più a sud troviamo il complesso di **Palazzo Bevilacqua (ANC 35, Figura 101)**, che nel corso del I sec. d.C. subì modifiche strutturali e si estese verso est, oltre via Orsini, rispetto al primo nucleo originario.

Il piano originario di epoca ellenistica venne oblitterato da due strati per un totale di circa 85cm di spessore: il primo, uno strato di riempimento costituito da frammenti ceramici, pietre e intonaco dipinto rosso e nero; il secondo, il vespaio di impostazione del nuovo pavimento a mosaico, spesso circa 15cm (qr.: -145cm dal p.c. / qa.: 28,5m s.l.m.).

La pavimentazione musiva, databile al I sec. d.C., si è conservata in diversi ambienti, tra cui la sala di rappresentanza (A), il vano di disimpegno posto a nord di questa (B), la piccola stanza attigua (D) e il vano ovest (C). La struttura era articolata in sei vani. Nel settore sud-ovest si trovava la sala di rappresentanza (A) dell'edificio, decorata con un pavimento a mosaico a tessere bianche, delimitato da una fascia nera a riquadro di 12cm di spessore (qr.: -130cm dal p.c.; qa.: 28,65m s.l.m.). L'ambiente era caratterizzato dalla presenza di due semicolonne con base attica, distanti circa 170 cm l'una dall'altra, addossate a una parete larga 71cm, composta di terra battuta e chiusa da due strati di intonaco esterno.

La colonna era costituita da vari strati, uno più esterno di intonaco di 3cm e l'altro più grossolano di 12cm con anima centrale in terriccio. Le scanalature erano in rilievo, con una larghezza di circa 6/8cm affrescate di giallo e intercalate a righe rosse di 15/20mm di larghezza. La base attica aveva un'altezza di 147mm ed era caratterizzata da un listello colorato di rosso di 5mm, un tondino giallo di 40mm, un listello rosso di 5mm, una scotia rossa di 28mm, un altro listello rosso e il toro marrone di 65mm. Le colonne, inizialmente di ordine dorico, sono state stuccate, dipinte (giallo e rosso) e trasformate in ordine ionico. La parete era dipinta con uno zoccolo di colore rosso (h. 25cm) e dei riquadri di colore celeste.

328 Arch. Disegni n° 18/536 - 18/539.

329 Arch. Amministrativo ZA2-CS1 - via Cavorchie angolo Matteotti 2000 Via Cavorchie angolo via Matteotti 2000-2003. Il faldone contiene diverse segnalazioni oltre a questa.

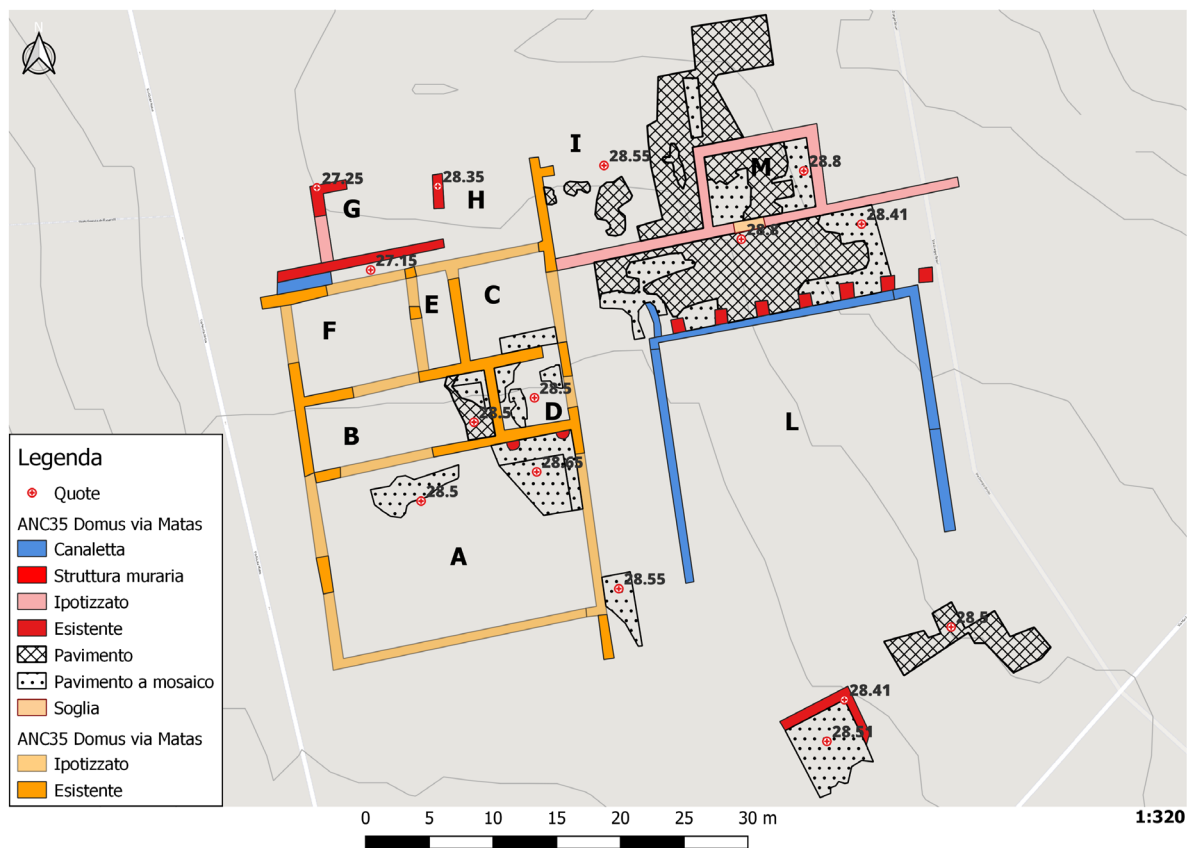


Figura 101 – Planimetria strutture domus via Matas Palazzo Bevilacqua (E. Iacopini)

A nord del vano A vi era un vano B, interpretato come corridoio, con pavimento in mosaico a tessere bianche con fascia a riquadro nera (8cm di spessore, distante dal muro 50cm), che portava alla *culina* (F) e alla dispensa (E). A est del corridoio è ubicata una piccola stanza a pianta quadrata D (3,80 x 3,85m) con pavimento a mosaico a tessere bianche con fascia a riquadro nera di 5cm di spessore distante 30cm dal muro perimetrale.

Il pavimento, conservato in diversi punti, è stato realizzato su uno strato di ciottoli di 30cm di spessore. Nel lato est del vano si apriva una soglia decorata con pavimento a mosaico geometrico (72x60cm), affiancata da una lastra di pietra (70x42x8cm). Le pareti dell'ambiente D erano decorate con intonaco dipinto di 12cm di spessore, caratterizzato da riquadri colorati di nero, rosso, bianco, giallo e celeste, bordati da filettature di vari colori di 3/4mm di larghezza. Da questo vano si accedeva all'ambiente C, situato a nord, attraverso una soglia decorata con mosaico a disegno geometrico con fiore stilizzato con quattro petali (70x47cm), affiancata da una lastra di pietra (70x45x8cm), caratterizzata dalla presenza di due buche quadrate di 5cm di lato e profondità 3cm.

La pavimentazione del vano C era anch'essa decorata a mosaico a tessere bianche con riquadro a doppia fascia nera, ognuna delle quali aveva uno spessore di 4cm, distanti dal muro divisorio sud 36cm. Anche in questo caso il mosaico era alloggiato su una preparazione di ciottoli di circa 30cm di spessore. All'estremità nord occidentale vi erano altri due ambienti (G-H), forse riferibili a un'altra *domus*, separata dalla prima da un collettore costituito dal piano di base in laterizio e pareti in pietra calcarea semisquadrata (qr. -280cm dal p.c. / qa.: 27,15m s.l.m.). L'impianto originario dell'abitazione venne esteso a nord-est con

la costruzione di un nuovo edificio parallelo al primo e con il medesimo orientamento, avente una pianta rettangolare di 21x43m, caratterizzato dall'utilizzo di strutture murarie in mattoni (45x30x6cm) con pavimentazioni sia musive che in cocciopesto. Il peristilio (L), aveva una lunghezza di 14,80m ed era composto da otto colonne di mattoni, disposte su basi di laterizio con pavimento decorato a mosaico in tessere bianche (qa.: 28,41m s.l.m.), con inserzione di file ortogonali di tessere nere, delimitato da una fascia nera. (I sec. d.C.). Sul peristilio si affacciano altri ambienti di rappresentanza (I - M). L'ambiente I, posto a nord rispetto al peristilio su cui si affacciava, era decorato con una pavimentazione in *scutulatum* a fondo nero con inserti marmorei colorati e cornice sempre in mosaico policromo, nel quale erano raffigurate una serie di arcate (qa.: 28,55m s.l.m.). Di più ridotte dimensioni era il vano M di cui si è conservata la soglia in pietra calcarea (qa. 28,8m s.l.m.) con l'alloggiamento per i cardini e il pavimento decorato con un mosaico bianco delimitato da una cornice nera. Più a sud sono stati rinvenuti un pavimento in cocciopesto (qa.: 28,5m s.l.m.) e un lacerto musivo bianco con fascia di riquadro nera, caratterizzato da un orientamento differente rispetto alla *domus* (qa.: 28,51m s.l.m.; qr.: -1,40m dal p.c.).

In questo periodo anche le *domus* di **via Fanti (ANC 164, Figura 102)** subirono delle importanti modifiche che andarono a ridisegnare gli spazi interni delle strutture. Per quanto riguarda l'Edificio n° 2 in un recente articolo del 2019 Sinopoli definisce l'esistenza di un ambiente absidato (O), che assegna a un eventuale Edificio n° 5, ubicato tra l'ambiente F e A2. Mentre per quanto riguarda l'Edificio n° 3³³⁰, i successivi interventi comportarono l'obliterazione complessiva dei muri divisorii centrali con la messa in opera di un piano pavimentale musivo (M), posto a circa +1,30m rispetto a quelli precedenti (qa.: 37,47m s.l.m.) il quale utilizza come margine meridionale il muro perimetrale sud dell'edificio più antico, mantenendo quindi l'originaria funzione. Il mosaico era realizzato in tessere bianche di due cm di lato e nell'angolo nord-est rimane traccia di un bordo di 2,2cm in marmo che ne seguiva il perimetro. Un'altra importante modifica viene eseguita all'interno del vano (H) che è allargato con la costruzione di un nuovo muro perimetrale nord-est. I muri nord (4x0,20m) ed est (5,10x0,30m) erano costituiti da pietre e mattoni ricoperti da uno strato di cocciopesto, calce e rena; da notare che il muro perimetrale est, indagato parzialmente, presenta un'accentuata curvatura e le pareti sono intonacate di bianco. Il muro orientale e quello meridionale avevano una fondazione in pietrame calcareo, scavata nel riempimento che oblitera le strutture preesistenti e sul quale si imposta il pavimento musivo M, su cui poggia un elevato costituito da un nucleo cementizio e paramento in laterizi, con le pareti interne intonacate. Il muro ovest aveva una quota di fondazione a -2,70m (qa.: 36,37m s.l.m.) e la rasatura a quota -1,58m (qa.: 37,49m s.l.m.), mentre il muro sud aveva la fondazione a -2,36m (qa.: 36,71m s.l.m.), lo spiccatto a -2,16m (qa.: 36,91m s.l.m.) e la rasatura a -1,60m (qa.: 37,47m s.l.m.). Questo vano venne probabilmente ampliato verso sud, come dimostra la rasatura del muro meridionale, che viene poi obliterata dalla messa in opera di un pavimento musivo a tessere bianche (N) posto leggermente più in alto (qr.: -1,46m; qa.: 37,61m s.l.m.) rispetto alla quota dell'altro lacerto conservato centralmente.

Ulteriori tracce di pavimentazioni sono state ritrovate nei pressi della demolita **chiesa romanica di San Pietro (ANC 205)**³³¹, tra via Scosciacavalli e via San Pietro, di cui una in piastrelle laterizie esagonali (q. -150cm dal piano strada; spessore 2,5cm, dimensioni 5x3cm) si allineava a nord con il precedente muro in opera quadrata, probabilmente quindi riutilizzandolo, mentre altre porzioni a mosaico sono state individuate più a sud a circa -1,70m dal piano stradale attuale.

Queste *domus* facevano parte di un quartiere residenziale, attraversato da uno degli assi viari principali della città, che saliva verso l'area sacra, un paesaggio urbano che doveva essere caratterizzato da una serie di terrazzamenti che si affacciano direttamente verso il mare Adriatico, occupato da splendide ville dotate di pavimentazioni musive e pareti affrescate.

330 La quota 0 di riferimento dell'Edificio n° 3 è posta sullo spigolo del portone d'ingresso di Palazzo Camerata a una quota assoluta di 39,07m s.l.m.

331 Sebastiani 1996, 65.

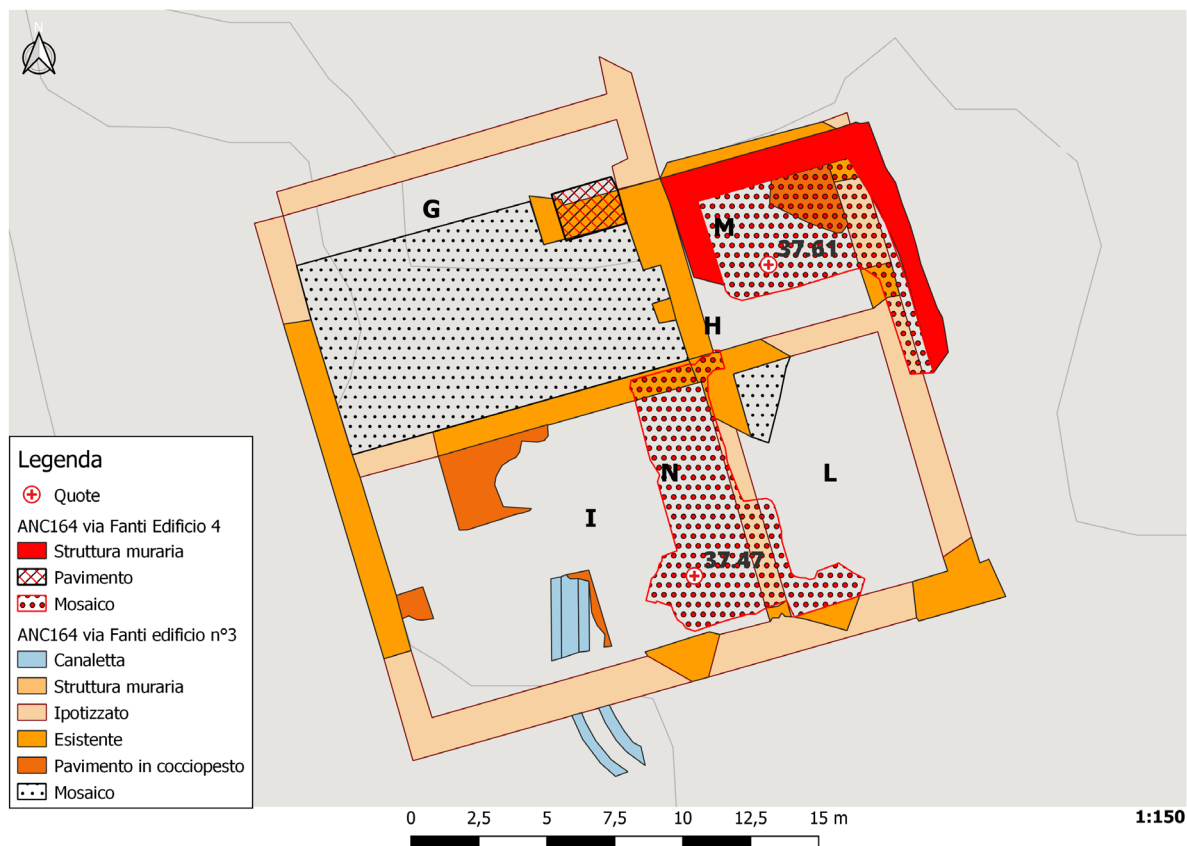


Figura 102 – Planimetria strutture domus via Fanti – Edificio n° 4 (E. Iacopini)

Un altro quartiere di pregio era ubicato nella parte bassa della città, nella valle del Pennocchiara, come dimostrano i ritrovamenti in **Via Buoncompagno (ANC 50)**, **Corso Garibaldi (ANC 186)**, **Piazzale Kennedy (ANC 261)**, via Carducci/Piazza delle Erbe, **Corso Mazzini (ANC 57)**, **Galleria Dorica (ANC 187)** e **via Menicucci (ANC 223)**.

In **via Buoncompagno (ANC 50, Figure 103-104)**³³² la precedente area produttiva venne obliterata dall'impostazione di una ricca *domus*, documentata grazie alle campagne di scavo del 2001-2009, le quali hanno portato all'identificazione di alcuni vani che si sovrapponevano alle precedenti strutture, rasate e riutilizzate per la costruzione del nuovo edificio. Le indagini hanno consentito di identificare almeno tre ambienti, due ubicati a sud (vano A e B) e un ambiente esterno a nord. Dei vani meridionali si conservano solo alcune strutture costruite in mattoni legati con malta e decorate con intonaco dipinto, ritrovato come crollo in fase di scavo e alcuni lacerti pavimentali. I due ambienti erano collegati attraverso un'apertura di cui si conserva ancora la soglia di calcare con alloggiamento per la porta (qa.: 11,43m s.l.m.) lungo il muro orientato nord-ovest / sud-est USM 135 che aveva una larghezza di circa 1 metro. Il vano A posto a nord (Figura 103) era delimitato a est da un muro (USM 32-143) con andamento nord-est / sud-ovest costruito con pietre legate con malta, decorato con intonaco dipinto sulla facciata ovest, di cui si è conservato il crollo (404) con frammenti di notevoli dimensioni e di vari colori rosso, bianco e frammenti di

³³² Arch. Diari di scavo via Buoncompagno scavi 2001 - 2009 - 2012 - 2016. Per gli scavi del 2009 la quota di riferimento (0) è equivalente alla quota del lastricato di via Buoncompagno ovvero 12,78m s.l.m. Per le quote del 2001 sono state utilizzate le quote relative rielaborate nel 2016 da Giacomo Piazzini.

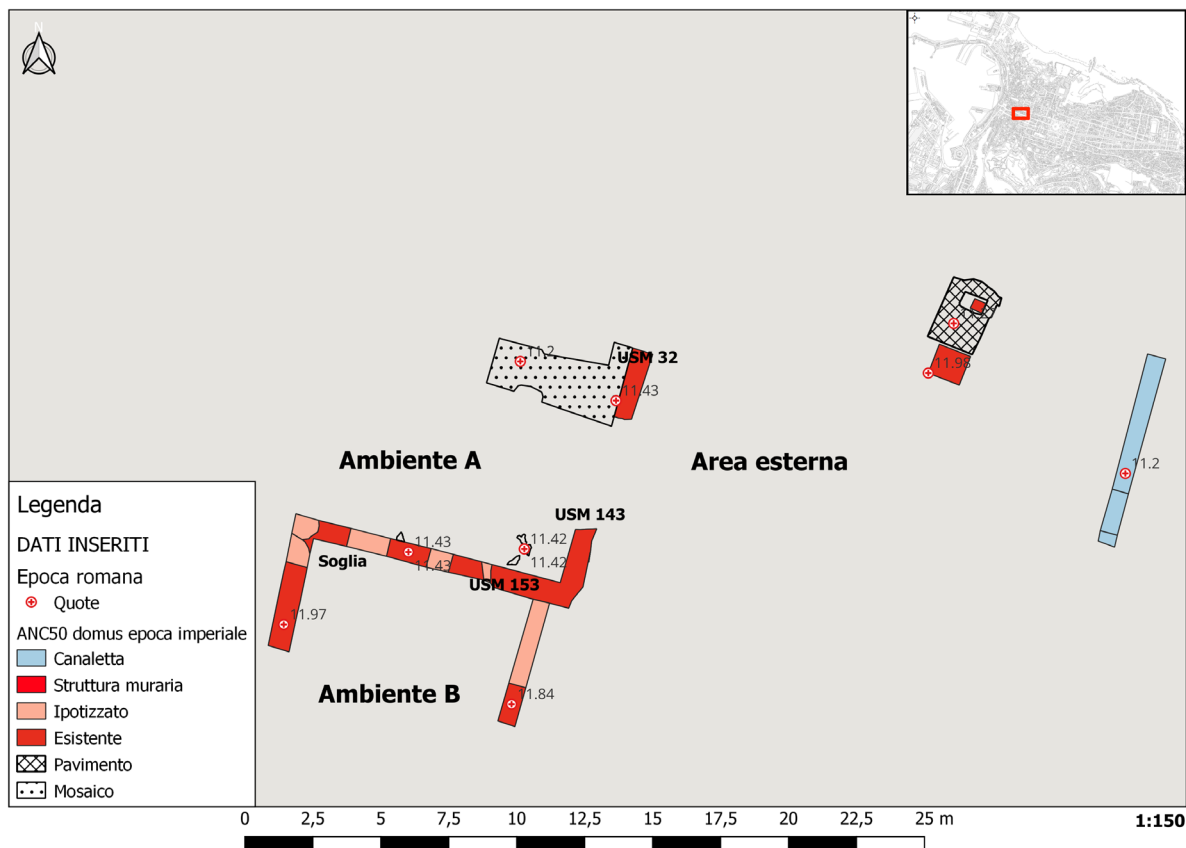


Figura 103 - Planimetria domus via Buoncompagno (E. Iacopini)

arriccio. Lungo il muro si conserva a circa -1,35cm (qa.: 11,43m US 408) un'esigua parte della pavimentazione a mosaico costituita da un massimo di una decina di tessere (2x2x2cm) di colore bianco, rosa e grigio, alloggiate su un piano di malta conservato per una larghezza massima di 15cm. Il piano di malta ne copre un altro con componenti di media pezzatura (tra cui tessere di mosaico bianche), sovrastante a sua volta uno strato di pietrame e frammenti laterizi più grandi di dimensioni variabili dai 5 ai 10cm. Il vano B era caratterizzato dalla presenza di una pavimentazione a mosaico policromo (US150 qa.: 11,42m s.l.m.) costituito da tessere di colore bianco, nere, grigie e rosa di un cm quadrato disposte casualmente, tranne in un tratto in cui si riconoscono due bande decorative una bianca e una nera.

Le strutture, sulla base dei materiali utilizzati e delle decorazioni parietali, sono databili tra il I e il II secolo d.C. Un termine *ante quem* viene fornito dalla presenza, nel vano A, di una tomba infantile in anfora (US 30) già manomessa in epoca antica. La tomba era collocata al di sopra dello strato di crollo degli intonaci, con un orientamento approssimativamente nord-ovest / sud-est, a una quota massima di circa -74cm. Questo elemento suggerisce che l'area fosse già in stato di abbandono quando la sepoltura fu realizzata. L'anfora utilizzata per la tomba sembrerebbe appartenere al tipo "africana piccola", una forma diffusa dalla metà del II secolo d.C. fino alla fine del IV o agli inizi del V secolo. Questa datazione indica che l'area doveva essere già stata abbandonata al momento dell'uso dell'anfora come contenitore funerario, sottolineando un cambiamento nell'uso e nella frequentazione dello spazio nel corso del tempo.

Nella porzione nord della *domus* è stato individuato, durante le campagne del 2009 un'area esterna, caratterizzata dalla presenza a ovest di un pilastro quadrato (USM9 90 x 90cm 3 piedi romani) e un pilastrino



Figura 104 – Ambiente domus via Buoncompagno (Foto Archivio SABAP-AN-PU)

(USM10 32 x 32cm) in asse tra loro e costruiti in mattoni intonacati di bianco, ubicati su una pavimentazione a piastrelle laterizie (USM13 30 x 45 x 5cm) e a est di una canaletta orientata in senso nord-est / sud-ovest.

Le piastrelle del pavimento (US13; qr.: -1,51m qa.: 11,27m s.l.m.) sono disposte regolarmente in fase con il pilastro USM 9, mentre tale isonomia si perde attorno al pilastro USM10, il quale fu posto successivamente alla posa in opera del pavimento, dato che per il suo alloggiamento sono state segate alcune piastrelle. Un terzo pilastro (USM11) è stato identificato lungo la sezione nord-est dello scavo e per questo non visibile in pianta.

Queste strutture si impostano su uno strato US5 che rappresenta il piano di calpestio tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. a quota -150cm (qa.: 11,27m s.l.m.) che copre US50. Gli elementi costitutivi di questo ambiente hanno portato gli esecutori dello scavo a ritenere che questo spazio fosse probabilmente aperto e caratterizzato da un colonnato in colonne in laterizio decorate con intonaco bianco, ipotesi che si sposa con la presenza della canaletta a cielo aperto rinvenuta nella porzione orientale dell'area di indagine.

La canaletta (USM6-7, qr.: -1,50m; qa.: 11,28m s.l.m.) è realizzata con blocchi rettangolari di pietra bianca calcarea (45/50x100x25cm circa) scanalati al centro, interpretata, dato il pregio della struttura, come un ramo di un sistema di scolo a cielo aperto per le acque chiare. La canaletta si appoggiava su un muro di costruzione largo 1 metro (USM22) costruito con pietre e pietrame calcarei legati con malta pertinente alla fase precedente, il quale a sua volta si appoggiava a circa -230 e -255cm di profondità (qa.: 10,48/10,23m s.l.m.) alle strutture di epoca repubblicana (USM23-24). All'interno degli strati di crollo (US4, qr.: -1,20m qa.: 11,58m s.l.m.) che coprono le strutture romane sono stati ritrovati laterizi triangolari per colonna,

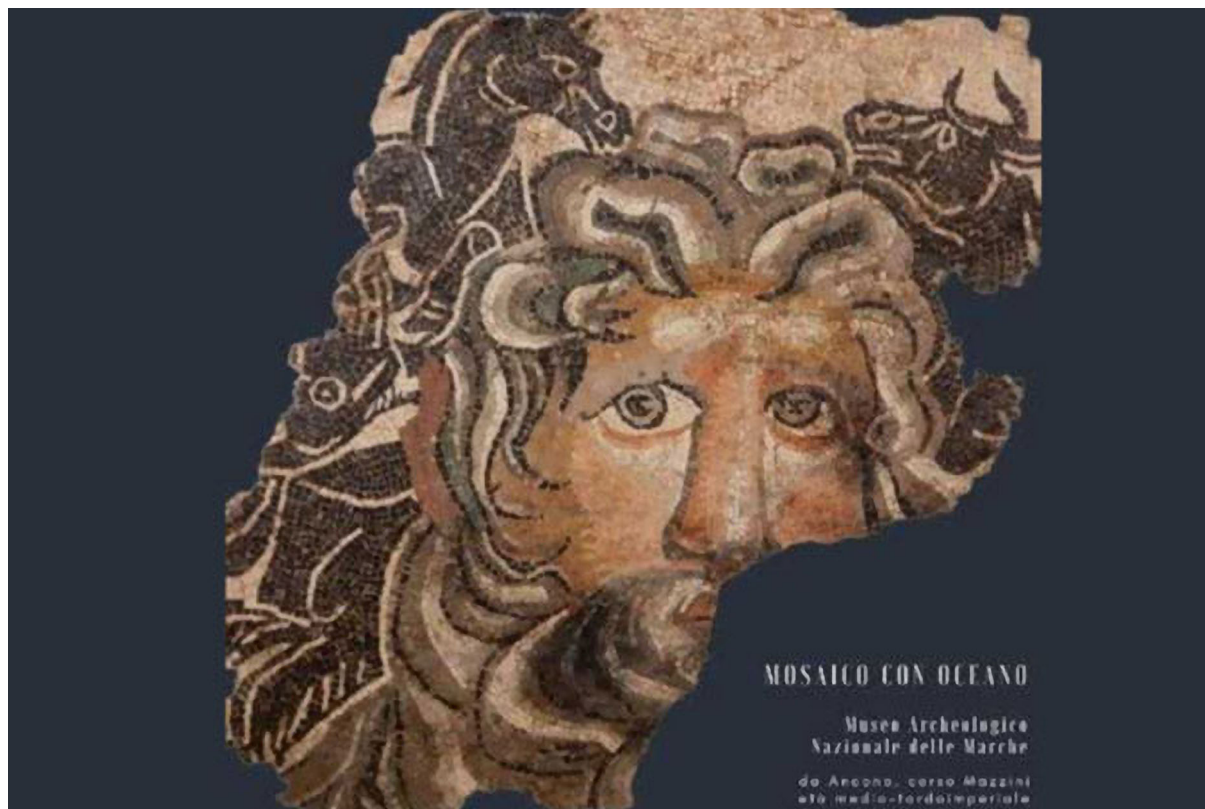


Figura 105 – Mosaico di Oceano da Corso Garibaldi (Foto Archivio SABAP-AN-PU)

intonaco dipinto, numerosi embrici e perfino i resti del rivestimento in stucco (US14) di una colonna laterizia, conservati per circa 180cm. Inoltre sono stati recuperati frammenti di laterizi che recano il bollo del tipo III.2 della classificazione di R. Matijašić datati al periodo augusteo. Nell'angolo est del saggio Gamma sulla superficie dell'US21 (che corrisponde all'US51, ovvero lo strato geologico) è stata trovata poggiata una pianella o una tegola sulla quale, a sua volta, è stato sistemato un recipiente (si direbbe un bacile US44), interpretato come oggetto rituale di fondazione.

Poco più a sud nel 1961 durante gli scavi nello scantinato nel negozio Zamboni (oggi Feltrinelli) in **Corso Garibaldi n.35 (ANC 186, Figura 105)**³³³ è stato rinvenuto, a una profondità di -3,32m da vicolo Simonetti (qa.: 7,51m s.l.m.), un mosaico policromo (2,50x1,50m), in cui è rappresentata la testa di Oceano, affiancata da un ippocampo e un pesce con la testa taurina.

Le tessere hanno dimensioni diverse e forme irregolari di colore nero, bianco, tre toni di rosa, verde scuro e verde chiaro e sono disposte su un sottofondo in cocciopesto. Vicino all'area mosaicata è presente un altro ambiente con pavimentazione in *opus spicatum* (7x11x2cm) e un muro in opera mista composto da pietre e mattoni.

A ovest di Corso Garibaldi sono note alcune attestazioni della possibile presenza di edifici di prestigio già a partire dal 1652³³⁴, quando in occasione dei lavori di restauro dell'oratorio della **chiesa del SS. Sacra-**

333 Arch. Amministrativo ZA2-F10 - Corso Garibaldi mosaico Corso Garibaldi Rinvenimento di mosaico romano proprietà William Zamboni 1961. Arch. Disegni n° inv. 61560 - 61562; 27207. Quota di riferimento attuale 10,83m s.l.m. Sebastiani 1996, 67.

334 Alfieri 1938. Sebastiani 1996, 65.